

Predicazione di domenica 18 settembre 2011 – Marco 3, 31-35

Culto di apertura della Scuola domenicale

La strana famiglia di Dio

Immaginiamo la scena che ho appena letto. Gesù è molto giovane. Ha cominciato da poco il suo lavoro. Quale lavoro? Un lavoro strano! Gesù passa da un villaggio all'altro, parla di Dio, parla di un cambiamento, guarisce i malati. Gesù comincia a essere conosciuto e quando la gente sa che egli arriva in un posto va subito ad ascoltarlo.

Ma a volte Gesù dice cose strane, difficili da capire. Sua madre e i suoi fratelli sono preoccupati e temono che Gesù sia pazzo! Che cosa fanno? Vanno a cercarlo nelle case in cui Gesù insegna e parla con le folle e cercano di portarlo a casa. Ecco quindi la nostra scena. La madre di Gesù, Maria, e i suoi fratelli arrivano in un posto dove Gesù sta parlando a tante persone. Lo mandano a chiamare ma Gesù è impegnato! E anche un po' arrabbiato. Gesù risponde con una domanda: "Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?"

Cara Scuola domenicale, carissimi, carissime, a questa domanda: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?", tutti noi possiamo dare una risposta, una risposta fatta di un elenco di nomi. In altre parole, mia madre e mio fratello, li conosco, mi sono cari e quindi hanno un nome.

La risposta che Gesù dà alla domanda "Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli?" è invece molto diversa dalle nostre risposte. Stamattina cercheremo di capire il senso della sua risposta. E lo faremo in due momenti: un primo momento per i bambini e le bambine della Scuola domenicale, un secondo momento per i grandi.

Innanzitutto immaginiamo di nuovo la scena. Gesù è in mezzo a un gruppo di persone che lo ascoltano. Gesù è in piedi, gli altri sono seduti in cerchio intorno a lui. A un certo punto qualcuno si avvicina a Gesù e gli dice: "Tua madre e i tuoi fratelli sono fuori e ti cercano." E Gesù dice: "Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli?" Allora Gesù fa un gesto e mostra tutte le persone che sono sedute ad ascoltarlo e dice: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi fa la volontà di Dio è mio fratello, mia sorella e mia madre."

Vediamo come possiamo capire questa risposta di Gesù.

1. Per i piccoli: incontrare fratelli e sorelle in Cristo

Nella storia di oggi Gesù si presenta alla gente, uomini e donne, piccoli e grandi, come un maestro, come un insegnante, come qualcuno che annuncia una bella notizia ai suoi allievi. Che cos'è questa notizia?

E' una strana notizia in realtà. Gesù non dice che Matilde è solo la sorella di Filippo, non dice che Immanuel è solo il fratello di Richard e di Robert. Gesù dice che Inès è la sorella di Immanuel, che Florence, Regina e Paul sono i fratelli e le sorelle di Alessandro e di Eleonora, che Marta è la sorella di tutti e tutte. Gesù dice che tutti quelli che ascoltano le sue parole sono i suoi fratelli e le sue sorelle.

E' una strana notizia perché vuol dire che venire alla Scuola domenicale è un po' come ritrovare la propria famiglia. Certo, non la vostra famiglia abituale ma un'altra famiglia, una famiglia diversa e molto più grande.

Perché Gesù annuncia questa strana notizia? Perché non vuole tornare a casa con sua madre e con i suoi fratelli? No, Gesù annuncia questa notizia perché vuole cambiare il nostro sguardo sulle cose e sul mondo. Gesù dice alle persone, e in particolare ai bambini che lo ascoltano: "Avete ragione di amare i vostri genitori, i vostri fratelli e le vostre sorelle. Ma guardate che, accanto a voi, tutte le persone che ascoltano il mio messaggio sono come i vostri fratelli e le vostre sorelle; li dovete amare e rispettare come se fossero membri della vostra famiglia."

Forse qui, in chiesa, avete già sentito che le persone si chiamano a volte fratello o sorella... Forse mi avete già sentito dire durante il culto "cari fratelli, care sorelle". Questo è un modo per ricordare che le persone che credono in Gesù Cristo sono figli/e di Dio, di un unico Dio, di un super papà che conosce ciascuno/a di noi. E se il tuo vicino o la tua vicina della Scuola

domenicale è come tuo fratello o tua sorella, questo vuol dire che tutti i bambini sono amici e amiche che si vogliono bene perché tutti appartengono alla stessa famiglia, la famiglia di Gesù e di Dio.

2. Per i grandi: il Padre che manca e l'ordine sociale ribaltato

Aggiungo brevemente alcuni elementi di riflessione su questo testo per i grandi. La nuova fratellanza indica una nuova famiglia, cioè un *nuovo ordine sociale* possibile. Il testo non usa la parola famiglia, quindi la possiamo usare solo in un senso lato e generico. Infatti, sarebbe azzardato confrontare senza filtro la famiglia dell'epoca di Gesù e la famiglia in Europa nel 2011.

In questo testo Gesù sposta i nostri sguardi, ci incoraggia a uscire dai nostri schemi e a prendere coscienza della nuova realtà che egli annuncia e incarna. Due elementi del testo di oggi segnalano questo spostamento. Il primo riguarda dentro e fuori. Mi spiego. Si capisce dal racconto che Gesù si trova in una casa a insegnare, invece i suoi famigliari, la madre e i fratelli (le sorelle?) si trovano fuori. La casa altrui, un'assemblea variegata, ecco il mondo e, se vogliamo, la famiglia di Gesù.

Il secondo elemento riguarda l'ordine delle parole. E' un dettaglio ma potrebbe indicare qualcosa di significativo, è un indizio dello spostamento di cui ho appena parlato. Gesù chiede: "Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli?" (v. 33). Invece nella sua risposta Gesù inverte i termini e dice: "Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella, madre" (v. 35).

Questi due elementi sono indizi minori in un certo senso. Per capire l'importanza di questo testo, in cui indubbiamente Gesù introduce una distanza importante con la sua famiglia, dobbiamo cercare di capire *l'assenza del padre*. Infatti, il testo parla della madre di Gesù e dei suoi fratelli, quindi probabilmente dei figli di Maria e Giuseppe. Ma di Giuseppe il testo non dice nulla.

Il testo non dice nulla di Giuseppe almeno per due ragioni. La prima è marginale ed è comunque solo un'ipotesi. Alcuni specialisti pensano infatti che Giuseppe sia morto quando Gesù era ancora piccolo. La seconda ragione è teologica e di conseguenza più rilevante. Il testo biblico di oggi non dice niente di Giuseppe perché egli non conta. Il vero e l'unico padre è il Padre celeste.

E' interessante notare che anche questa voluta assenza del padre può essere l'indizio di un nuovo ordine sociale, o almeno di un cambiamento nello statuto sociale dei ruoli famigliari. L'assenza del padre e di conseguenza il riferimento implicito a Dio come Padre celeste possono significare un rifiuto del potere paterno tradizionale all'interno della famiglia. E' innanzitutto il padre, il capo famiglia, a dover cambiare ruolo. E, come riflesso di questo cambiamento, allora tutti gli altri ruoli possono spostarsi e formare insieme una nuova famiglia sociale, la famiglia di Dio, la comunità di fratelli e sorelle uguali, tutti figli dell'unico Dio.

Invio

Concludiamo questa predicazione con un gesto! Che cosa contraddistingue i membri di una famiglia? La somiglianza, la lingua, le abitudini, ma anche l'affetto e la solidarietà. Vi invito a scambiarsi un gesto di amicizia reciproca (stringere la mano, abbracciare i vostri vicini). E invito in particolare i bambini ad andare a salutare più persone nell'assemblea.

Cristo non ha mai escluso nessuno. Andate e imitatelo: accoglietevi tutti e tutte come fratelli e sorelle, membri della stessa famiglia.

Amen.